

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 31 luglio 2018



## SOCIETÀ DI INGEGNERIA

**Corriere Della Sera** 31/07/18 P. 29 Doppio premio a Salini Impregilo dalla rivista Enr 1

---

## DECRETO TERREMOTO

**Italia Oggi** 31/07/18 P. 10 L'INTERVENTO DEL QUIRINALE SUL DECRETO TERREMOTO GRASSO GIOVANNI 2

---

## EDILIZIA

**Italia Oggi** 31/07/18 P. 37 Edilizia, un tesoretto di 7 mld Emanuela Micucci 3

---

## RICERCA

**Corriere Della Sera** 31/07/18 P. 18 Il Cnr assume 1.200 precari «Cosi si fa crescere la ricerca» 4

---

## SICUREZZA EDILIZIA

**Italia Oggi** 31/07/18 P. 37 DOPO DUE ANNI DAL SISMA, SOLO 16 MODULI PRONTI MLCUCCL EMANUELA 6

---

## ABUSI EDILIZI

**Corriere Della Sera Roma** 31/07/18 P. 2 Ufficio condono alla paralisi, subito smaltite 25 mila pratiche Andrea Arzilli 7

**Corriere Della Sera Roma** 31/07/18 P. 3 «Piccoli abusi, via all'autocertificazione» Lilli Garrone 9

---

## CRESCITA

**Sole 24 Ore** 31/07/18 P. 1 IL TARLO GENERAZIONALE DELLA CRESCITA ZERO Carlo Bastasin 11

---



Lo Skytrain Bridge, parte della Sydney Metro Northwest realizzata in Australia da Salini Impregilo

## Doppio premio a Salini Impregilo dalla rivista Enr

Salini Impregilo è stata premiata dalla rivista Engineering News Record (Enr) nella classifica Global Best Projects per il progetto Skytrain Bridge, parte della Sydney Metro Northwest in Australia, e per l'Anacostia River Tunnel a Washington D.C. negli Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER EVITARE CHE MISURE TEMPORANEE (DOVUTE ALL'EMERGENZA) DIVENGANO DEFINITIVE

## L'intervento del Quirinale sul decreto terremoto

DI GIOVANNI GRASSO\*

**U**na più attenta lettura della lettera inviata dal presidente della repubblica al presidente del consiglio sul decreto terremoto avrebbe evitato a **Franco Bechis** (*ItaliaOggi* di sabato 28 luglio scorso) di rivolgere un pesante attacco contro un bersaglio inesistente e di accusare, del tutto a torto, il presidente di «gettare fango sulla povera gente» delle zone terremotate: nessun fango su di essa, al contrario, la necessità di escludere davvero che vengano contestati reati e quella di evitare che misure temporanee, dovute all'emergenza, divengano definitive.

**La norma di quel decreto** che il presidente della repubblica ha chiesto di correggere contiene tre previsioni, predisposte male e, soprattutto, che contrastano con l'obiettivo che si propongono.

**Con la prima** si vuole eliminare la responsabilità penale di chi, avendo vista distrutta la propria abitazione, dopo il terremoto ne ha costruita provvisoriamente un'altra, difforme dalle regole e quindi abusiva. Ma il Parlamento ne ha escluso la responsabilità soltanto per alcune ipotesi penali e non per

tutte, lasciando così esposto a incriminazioni il proprietario. Proprio su questo vi è stata la critica del presidente della repubblica: nessuna obiezione a liberare queste persone dal rischio penale ma bisogna farlo per tutte le possibili forme di imputazione altrimenti la norma è inutile.

**La seconda questione:** il Parlamento ha previsto l'obbligo di demolire l'abitazione provvisoria abusiva al momento in cui verrà consegnata al proprietario la sua casa originaria ricostruita. Ha dimenticato di regolare il caso in cui al proprietario venga assegnata - e sia stata accettata - una nuova abitazione diversa da quella originaria, nei casi in cui quest'ultima non sia ricostruibile. La conseguenza di questa omissione è che, in questo caso, il proprietario potrebbe mantenere, a differenza di tutti gli altri, anche l'abitazione abusiva.

**La terza questione:** si è prevista l'inefficacia del sequestro preventivo da parte della Magistratura. Questo contrasta con quanto più volte affermato dalla Corte costituzionale ma è, soprattutto, inutile perché, avendo regolarizzato queste costruzioni provvisorie, non vi sono più i presupposti per un sequestro. Inoltre, anche qui, il Parlamento ha

impedito il sequestro preventivo, previsto dall'articolo 355 del codice penale ma non quello probatorio, previsto dall'articolo successivo.

**Come si vede** si tratta di previsioni che non raggiungono lo scopo che dichiarano di volere e l'intervento del presidente della repubblica è stato a tutela e garanzia dei nostri concittadini colpiti dal terremoto.

*\*consigliere per la stampa*

**del presidente della repubblica**

**Risponde Franco Bechis**, autore dell'articolo:

**Caro Grasso**, la ringrazio degli opportuni chiarimenti. Comprendo la prima osservazione, ma sulla seconda resta viva la spiacevole impressione del primo giorno: si pensa assai male dei cittadini italiani coinvolti nel terremoto, immaginando gente che ottiene una casa nuova e si frega la casetta prefabbricata che con ritardi pazzeschi è divenuta il loro tetto. Posso tranquillizzare il Quirinale: le casette già malmesse dai primi giorni non resisteranno a lungo, altro che seconda casa gratis. Mi preoccuperei più di pungolare chi ha fatto poco o nulla fin qui (i governi) perché si dia una bella mossa per ridare un tetto vero a questa povera gente. Sono certo che il presidente Sergio Mattarella lo farà.



*Bussetti accusa il sistema per la messa in sicurezza degli edifici. E rilancia l'Anagrafe*

## Edilizia, un tesoretto di 7 mld

*I fondi non spesi e stanziati dai governi Renzi e Gentiloni*

DI EMANUELA MICUCCI

I tempi biblici per finanziare gli interventi sono la causa del blocco dei 7 miliardi per l'edilizia scolastica stanziata dai precedenti governi e finora non spesi. Ne è convinto il ministro dell'istruzione **Marco Bussetti** che, rispondendo il 26 luglio in Senato a un'interrogazione a risposta immediata del M5S sulla riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico, ha annunciato «entro agosto» arriverà in Conferenza unificata un Accordo quadro per ridurre gli adempimenti burocratici e tagliare i tempi necessari per l'assegnazione dei fondi agli enti locali proprietari delle scuole. Un accordo frutto del lavoro del tavolo tecnico tra Stato, Regioni ed Enti locali promosso dal Miur d'intesa con il ministero per le Affari regionali, che sta lavorando anche «per proporre interventi legislativi di semplificazione e accelerazione delle procedure». Che potrebbero essere inseriti già nel disegno di legge di conversione del decreto legge Ministeri.

«Il tempo medio dei procedimenti attraverso i quali le risorse stanziato nel bilancio dello Stato per finanziare interventi di ristrutturazione ed adeguamento sismico delle scuole pervengono agli enti locali è di circa un anno e mezzo», spiega. A questo tempo bisogna aggiungere quello necessario all'ente per fare le gare di appalto ed eseguire gli interventi. E così le risorse, anche di fonte europea, sinora stanziato e non spese ammontano a circa 7 miliardi di euro. Un tesoretto che il

governo M5S-Lega si ritrova in eredità dai governi **Renzi** e **Gentiloni**. «Occorre ripensare integralmente la governance del sistema», annuncia il ministro, e «semplificare i processi». Va in questa direzione, spiega il ministro, la soppressione della Struttura di missione per l'edilizia scolastica, istituita presso Palazzo Chigi dal governo Renzi e confermata da Gentiloni. «Un unico interlocutore, il Miur, costituisce una decisa facilitazione per gli enti locali nell'attuazione degli interventi di messa in sicurezza delle scuole», sottolinea Bussetti.

Diverso il parere di **Cittadinanzattiva** e **Legambiente** associazioni membri dell'Osservatorio sull'edilizia scolastica del Miur. Spiega **Adriana Bizzarri**, coordinatrice nazionale scuola di Cittadinanzattiva: «La Struttura di missione aveva funzioni specifiche che al momento non

ci sono nella relativa direzione del Miur».

**Bussetti poi rilancia un'Anagrafe** dell'edilizia scolastica «aggiornata in tempo reale e veramente accessibile a tutti». Un traguardo in salita poiché, nonostante la sua riforma avviata dal governo **Letta** e l'accessibilità online dovuta a quello Renzi da agosto 2015, l'Anagrafe resta ancora una banca dati parziale e statica. Stentano a decollare la revisione del numero degli indicatori dagli attuali 150 ai 500 messi a punto dall'Osservatorio e l'avvento di un nuovo sistema operativo che ne renda più agevole l'utilizzo anche a fini amministrativi, per il fascicolo del fabbricato, per la programmazione. Tanto più che la Struttura di missione aveva vincolato l'erogazione agli enti locali di alcuni fondi proprio all'aggiornamento dei dati.



**Scienza**

di **Giovanni Caprara**

# Il Cnr assume 1.200 precari «Così si fa crescere la ricerca»

## Il presidente Inguscio: le risorse trovate tagliando spese e stipendi

**Chi è**



● Massimo Inguscio, nato a Lecce, 68 anni, fisico, è presidente del Consiglio nazionale delle ricerche dal febbraio 2016

● Dal 1991 è docente di fisica presso l'Università di Firenze. Dal 2014 al 2016 è stato presidente dell'Istituto nazionale di ricerca metrologica. È membro, tra l'altro, dell'Accademia dei Lincei

Il Consiglio nazionale delle ricerche cambia marcia e affronta uno dei temi più spinosi che affligge il mondo della scienza nazionale, quello dei precari, trovando una risposta che rappresenta una svolta per il più grande ente di ricerca italiano. Il consiglio di amministrazione ieri ha approvato l'assunzione di 1.500 addetti, 1.200 dei quali sono, appunto, precari. «Andiamo a sanare una piaga che da anni aggravava la situazione nostra e della ricerca del Paese — nota Massimo Inguscio, presidente del Cnr —. La decisione è condivisa dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e colma la mancanza di reclutamento che da tempo ci penalizzava».

Il provvedimento prevede due fasi. La prima riguarda la stabilizzazione entro dicembre di quest'anno dei 1.200 precari comprendenti ricercatori, tecnologi e amministrativi che oggi lavoravano con contratti di varia natura. «A questi si aggiungeranno altri 300 entro il 2019 che assumeremo — aggiunge Inguscio — con dei concorsi riservati a sostenere le venticinque aree strategiche che abbiamo scelto tenendo conto delle eccellenze della rete scientifica del Cnr».

Aree che spaziano dal cambiamento climatico globale

alle risorse naturali, dalle energie rinnovabili alla biomedicina, dalla nanoelettronica al patrimonio storico-culturale. Nella strategia rientra anche il secondo provvedimento approvato ieri riguardante la nascita di un nuovo istituto per le scienze

polari; un campo di studio collegato ai cambiamenti climatici e che verrà affrontato in sinergia con altre istituzioni coinvolte nella complessa frontiera.

«Il passo compiuto — sottolinea Inguscio — è stato permesso da una serie di in-

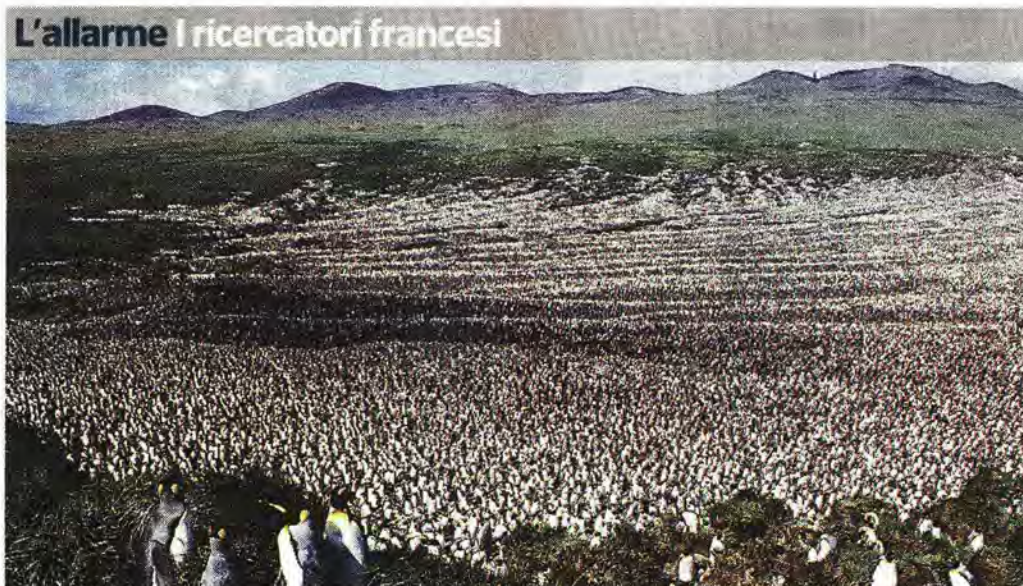
terventi che hanno razionalizzato la gestione del Cnr liberando delle risorse economiche finalizzandole al capitale umano. Abbiamo attuato una riduzione delle spese immobiliari, diminuito il numero dei direttori, rivisto le retribuzioni, eliminato varie spese

non necessarie. In tal modo abbiamo recuperato risorse economiche interne alle quali si sono aggiunti i finanziamenti del Fondo ordinario degli enti di ricerca licenziato dal Miur. La scelta compiuta è molto coraggiosa ma siamo fiduciosi che l'attenzione del governo consenta di non ripetere gli errori del passato sostenendo un'adeguata politica di reclutamento».

«La stabilizzazione dei precari — aggiunge il presidente — permette di attrarre nuove risorse europee trattenendo i ricercatori nelle nostre istituzioni invece di vedere portare i finanziamenti conquistati in altri Paesi, dove poi finiscono col rimanere proprio perché li trovano efficaci politiche di reclutamento». L'attuale decisione sarà rafforzata da un'altra già delineata. Presto saranno banditi dei «concorsi liberi per gente nuova», dice, attraverso i quali arriveranno ulteriori 152 ricercatori, sempre collegati alle strategie approvate dal Cnr e scelti secondo criteri meritocratici.

«È molto entusiasmante — conclude il presidente del Cnr — riuscire a trovare vie d'uscita ai problemi partendo dalle risorse umane, aprendo nuove prospettive di cui la ricerca ha bisogno rafforzando la competitività del Paese».





**Nel 1982** Circa 2 milioni di pinguini reali a Île aux Cochons. Oggi ce ne sono 200 mila (foto Weimerskirch/Cnrs/Afp)

## Il pinguino reale in pericolo: -90% in 36 anni

Pinguini reali a rischio estinzione. È l'allarme lanciato dal Centro nazionale francese per la ricerca scientifica: dal 1982 a oggi la popolazione della più grande colonia del mondo è diminuita del 90% a Île aux Cochons, isola appartenente all'arcipelago delle Crozet, nell'Oceano indiano meridionale. Se 36 anni fa se ne contavano due milioni, le foto satellitari più recenti ne contano non più di 200 mila. © RIPRODUZIONE RISERVATA

---

# 8

**Mila**  
e quattrocento:  
i dipendenti  
del Cnr  
tra ricercatori,  
tecnologi,  
tecnici e  
amministrativi

# 7

**I dipartimenti**  
del Cnr e 101  
gli istituti, con  
più di 330 sedi  
secondarie,  
tra cui le basi  
in Artide e  
Antartide

# 350

**Le «famiglie»**  
di brevetti, che  
pongono il Cnr  
al primo posto  
tra gli enti  
di ricerca  
e università  
in Italia

**I DATI DELLA PROTEZIONE CIVILE A ITALIAOGGI. RIMASTI SENZA SCUOLA 13 MILA STUDENTI**

## Dopo due anni dal sisma, solo 16 moduli pronti

DI EMANUELA MICUCCI

**A** quasi due anni dalla prima forte scossa di terremoto in Centro Italia del 24 agosto 2016 sono complessivamente 16 i moduli scolastici temporanei realizzati in altrettanti comuni di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo per oltre 1.340 alunni che, dalle materne alle superiori, vi svolgono le attività didattiche. A fronte di oltre 13mila studenti rimasti senza scuola. Infatti, delle 2.642 scuole, di cui nelle 4 regioni si è verificata l'agibilità, 709, pari il 27%, sono risultate parzialmente o temporaneamente inagibili, 166 inagibili, cioè il 6%, e 28 inagibili per rischio esterno (1%): in totale 903 edifici scolastici, il 34%. *ItaliaOggi* ha fatto il punto sulla ricostruzione degli edifici scolastici con il dipartimento della Protezione civile che, in attesa del ripristino delle scuole danneggiate, in collaborazione con il Miur e in raccordo con regioni ed enti locali coinvolti, ha assicurato la realizzazione dei moduli attraverso donazioni da parte di istituzioni, fondazioni bancarie, enti e organizzazioni di volontariato. Intanto, la scorsa settimana in Umbria, a Bastar-

do, si è posta la prima pietra di nuovo polo scolastico, primo cantiere del Piano scuole, varato a gennaio 2017 dall'allora commissaria per la ricostruzione **Vasco Errani**. Mentre il ministro dell'istruzione **Marco Bussetti** aveva inaugurato lo scorso 28 giugno la scuola media Della Chiesa, realizzata dalla ditta Ille Prefabbricati a Esanatoglia, nel maceratese, che da settembre ospiterà fino a 60 studenti. Si tratta dell'ultima struttura scolastica temporanea del 2018. Questo anno hanno finora il taglio del nastro solo due scuole. La seconda è stata, il 10 aprile, l'istituto professionale Frau a San Ginesio, in provincia di Macerata, anche se in questo caso non si è trattato più che della scuola ma dei laboratori di meccanica, donati dalla Fondation d'Entreprise Michelin per il tramite delle Misericordie d'Italia. «Attualmente sono in corso le procedure amministrative per la realizzazione di moduli scolastici temporanei nel Comune di Monte Urano, nel fermano», spiega il dipartimento di Pc. Aggiungendo che, inoltre, sono stati autorizzati, quali soggetti attuatori, nel maceratese la regione Friuli Venezia Giulia per la realizzazione della scuola dell'infanzia Ic Leopardi per 100 alun-

ni a Sarnano; la provincia autonoma di Trento, con il supporto di quella di Bolzano, per uno studentato universitario a Camerino con una capienza di circa 400 posti letto e la regione Lombardia per la scuola di Acquaviva Picena nell'ascolano. Tutto fermo, invece, da settembre 2017 ad aprile scorso. Con l'avvio del passato anno scolastico, infatti, si erano inaugurate nelle Marche le strutture scolastiche temporanee di primaria e medie a Valfornace (92 alunni), donata da Salani-Impregilo, della materna per 82 bambini realizzata a Sarnano dalla regione Friuli Venezia Giulia e della primaria e delle medie di Acquaviva Picena, realizzata per 197 studenti dalla regione Lombardia con moduli utilizzati per l'Expo. Tutti gli altri interventi si sono erano realizzati nell'anno scolastico 2016/17, quello dell'emergenza. Dalla Capranica di Matrice alla Barberi di Citarale nel reatino, dai plessi scolastici a Norcia e a Cascia grazie alla Fondazione Rava alla primaria di Crognaleto nel teramano, donata da Ikea, fino alle scuole marchiane ad Arquata del Tronto, Acquasanta Terme, Corridonia, Gualdo e alla scuola pluriclasse a Montegalfo.

©Riproduzione riservata





# Ufficio condono alla paralisi, subito smaltite 25 mila pratiche

La nuova procedura consentirà ai cittadini di chiudere rapidamente i fascicoli

La veranda irregolare, la finestra che non risulta sulle planimetrie, il bagno che è un poco più ampio rispetto a quando dichiarato sulle carte o il garage da mettere (finalmente) a norma: sono 25 mila i piccoli abusi che, grazie al meccanismo dell'autocertificazione, saranno sanati a stretto giro di posta. Già a settembre partirà, con la prima consistente tranche, il piano di digitalizzazione dell'Ufficio condono, finora una sorta di *star-gate* nel quale si sa quando si presenta domanda di sanatoria ma non si sa

quando la risposta potrà arrivare.

Lo dicono i numeri: in 33 anni al Comune di Roma sono arrivate in tutto 599.793 richieste di condono edilizio, record italiano assoluto originato dai tre condoni nazionali - legge 74/1985, la 724/1994 e la 326/2003 -, e attualmente ne restano oltre 180 mila in sospeso, una montagna di faldoni che, continuando a lavorare ai ritmi 5 mila all'anno, l'Ufficio condoni riuscirebbe a smaltire non prima del 2056, cioè tra 38 anni. Il ritmo, però, sembra destina-

to a cambiare, almeno stando alla volontà della task force che vede il Dipartimento urbanistica pianificare la semplificazione dei condoni coi tecnici di Risorse per Roma.

Alla prima sforbiciata di 25 mila pratiche «facili», ovvero relative a piccoli abusi edilizi, a settembre si aggiungerà il varo del Sit - sistema informativo territoriale -, una nuova piattaforma online che conterrà tutte le informazioni in progress del piano regolatore a livello urbanistico, di edilizia e di vincoli, e che sarà consultabile dai cittadini, da

tecnici e funzionari comunali e dai professionisti dell'area urbanistica, questi ultimi - ordini di architetti e geometri in primis - impegnati da tempo a chiedere al Comune un passo deciso verso la semplificazione di un sistema storicamente ingarbugliato. Con l'introduzione del Sit, per esempio, sarà possibile per i cittadini (o da chi per loro) consultare i documenti online evitando di recarsi fisicamente all'ufficio competente, ad oggi un calvario fatto di carte bollate e attese interminabili.

L'altro elemento di cambiamento riguarda la riorganizzazione degli archivi in via di Decima. L'impresa non è facile, infatti non esiste ancora una scadenza precisa. Ma l'obiettivo è far passare un lasso di tempo che non superi i trenta giorni tra domanda e presa visione dei fascicoli richiesti. In sostanza tutto più semplice, più veloce e più tracciabile, insomma.

Resta, però, ancora da capire in che modo l'Ufficio condoni riuscirà a smaltire gli abusi più grossi e impegnativi. Eliminate del 25 mila domande di sanatoria attraverso l'autocertificazione - e ovviamente calendarizzati i controlli degli addetti comunali -, ne resteranno da evadere ancora circa 165 mila, molte delle quali relative a questioni complesse che vedono accavallarsi enti e competenze di vario genere. Per quelle ci sarà da aspettare ancora.

**Andrea Arzilli**

## La vicenda

● **Negli ultimi 33 anni** al Comune sono arrivate 599.793 richieste di condono edilizio

● **Ne restano oltre 180 mila** in sospeso: a tutt'oggi per smaltirle servirebbero 38 anni

## Sanatoria

Istituita una task force per accelerare i lavori



## Il bilancio



Una costruzione abusiva sequestrata prima che venisse terminata

# «Piccoli abusi, via all'autocertificazione»

Pronta la delibera. L'assessore capitolino all'Urbanistica: per verande e finestre basteranno 90 giorni

«Autocertificazione» anche per il condono edilizio. Almeno per i «piccoli abusi». L'annuncio è dell'assessore all'Urbanistica Luca Montuori durante un incontro all'Acquario Romano voluto dal presidente dell'Ordine degli Architetti Flavio Mangione.

**Avanti con la semplificazione: ma come si può autocertificare un condono edilizio?**

«Da tempo abbiamo allo studio delle procedure per semplificare il rilascio del condono. Se sussistono i presupposti, il tecnico trasmette una perizia asseverata che ripercorre l'istanza e in 90 giorni il provvedimento di sanatoria viene rilasciato».

**Quindi la dichiarazione è di un tecnico, non del proprietario dell'immobile?**

«La deve fare un tecnico. Ma qualora si rilevasse che c'è una dichiarazione falsa o mendace - noi ovviamente faremo delle verifiche - si procederà secondo la legge a segnalarle».

**Quali abusi si potranno sanare in questo modo?**

«Questa procedura dovrebbe andare a sanare più facilmente i piccoli abusi, quelli che abbiamo scherzosamente



**In volo**

Alcuni anni fa il Comune ha «certificato» gli abusi edilizi con foto aeree: qui la zona di Fontana di Trevi

ribattezzato le «verandine»: ampliamenti minimi, una finestra, non certo la costruzione di un edificio».

**Quanti sono questi piccoli abusi?**

«Sono circa 25mila pratiche che contiamo di poter smaltire rapidamente. Rimangono invece tutti i controlli per gli abusi gravati da vincoli: in questo caso per il

rilascio della sanatoria bisogna aspettare il parere delle autorità preposte. Il nostro non è il «condono del condono», ma la legge dice che entro 90 giorni le pratiche siano considerate espletate: con la procedura semplificata effettivamente diamo corso a queste indicazioni. C'è inoltre tutto un sistema di regole per il controllo che garantisce



che comunque che non vengano sanati abusi in aree vincolate o comunque non sanabili».

**Si parla di 200 mila pratiche invase: tutte le altre?**

«Le pratiche sono ancora 180 mila. Non sono assolutamente poche e danno la dimensione del fenomeno dell'abusivismo nel nostro territorio. È evidente che di fronte alla dimensione l'amministrazione non è rimasta inerte: abbiamo creato dapprima l'ufficio di scopo nella macro-

---

---

---

---

---

---

**Regole**

Non verranno sanate irregolarità in aree che risultano protette da vincoli

struttura, abbiamo individuato questo strumento di semplificazione e stiamo lavorando sugli archivi».

**A che è punto è l'iter di questa delibera?**

«È stata firmata, è alla verifica del segretariato del Comune».

**Gli ingegneri parlano anche del fermo delle pratiche di affrancazione, per cui i**

**notai non possono stipulare.**

«Vi sono altre due delibere in materia di edilizia economica e popolare. La prima ridefinisce e riorganizza i provvedimenti in tema di affrancazioni, quindi riguarda le case comprate con agevolazioni che si vogliono rivendere al libero mercato. La legge dice che prima devi affrancarti, in estrema sintesi è come se si chiedesse di restituire al Comune parte degli investimenti fatti per calmierare il prezzo delle case. Abbiamo riordinato tutta la materia e finalmente redatto una delibera dove sono definite e semplificate le modalità del calcolo. Anche per dare modo ai cittadini di fare una stima preventiva di quanto costa loro l'affrancazione. Ci sono 200 mila alloggi di questo tipo e 4.000 domande».

**La terza delibera?**

«Riguarda il "prezzo massimo di cessione", grande tema della periferia romana. Stabilisce con una tabella univoca la cifra più alta a cui un immobile di edilizia economica e popolare può essere venduto dai costruttori».

**Lilli Garrone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Se si verificherà che ci sono dichiarazioni false o mendaci si procederà secondo la legge a segnalarle

**Luca Montuori**

**NARRAZIONI POLITICHE**

**IL TARLO  
GENERAZIONALE  
DELLA  
CRESCITA ZERO**

di **Carlo Bastasin**

l'età media dei parlamentari di 5stelle e Lega alla Camera è di circa 41 anni. Anche se avessero tutti sospeso gli studi dopo le superiori, a 18 anni, farebbero comunque parte di una generazione che, confrontata con il lavoro, non ha mai conosciuto la crescita economica. Il reddito del Paese infatti non aumenta significativamente da alcuni decenni. Per semplificare, si può affermare che hanno vissuto la loro vita adulta in un'Italia a crescita zero.


—*Continua a pagina 14*



# LA TRAPPOLA MENTALE DELLA CRESCITA ZERO

di **Carlo Bastasin**

—*Continua da pagina 1*

Quando un Paese vive una lunga fase con crescita zero, il suo tessuto culturale si modifica. I sentimenti condivisi dalla popolazione si modificano anch'essi. E spesso diventano sentimenti di sospetto e di ostilità perché, per chi ha conosciuto solo una crescita zero, chiunque guadagni in un anno anche un solo euro più dell'anno prima ci sta dicendo che qualcun altro ha guadagnato un euro in meno. La "somma zero" diventa così una potente narrazione politica: chi vince lo fa solo a scapito dei più deboli. In estremo, chi cresce ha una colpa è chi non cresce ne è vittima. Non è ovviamente così, la povertà relativa di molti italiani è conseguenza di un impoverimento assoluto del Paese che non riesce a tenere il passo delle economie più dinamiche. Tuttavia, in chi si ritiene meno fortunato scatta un meccanismo vittimista che finisce per scaricare tutto sugli altri, liquidandoli come persone malvagie: casta, ladri o arraffoni.

Perfino gli immigrati che con ogni loro risorsa sono, in un certo senso, obbligati a emergere dalla miseria, diventano minacce che sottraggono una minuscola fetta della torta che non cresce. Non importa che le statistiche indichino che il loro contributo netto sia positivo anche in termini fiscali, non solo previdenziali. In questa logica, il solo fatto che mangino vuol dire che qualcun altro ha un boccone in meno.

Lo stesso ragionamento vittimista si estende ai rapporti tra i Paesi. È sempre colpa di qualcun altro di cui noi siamo vittime.

Alla fine di ogni ragionamento, se l'Italia non cresce è quasi sempre colpa dei tedeschi.

Si capisce così per quale ragione due forze politiche disomogenee possano convivere nello stesso governo: è comune a entrambe lo stesso sentimento profondo sui problemi della società. Non un'analisi comune, dunque, ma un comune dispetto.

Ma il problema è, come detto, la crescita. Senza di essa, la frustrazione continuerà a covare. L'iniziale redistribuzione di un po' di redditi non allargherà la torta e l'ostilità cercherà sempre nuovi bersagli. Prima o poi diventeranno essi stessi,

politici ben pagati, uno dei bersagli. Perché tutto ciò che migliora, in un Paese a somma zero, suscita un pregiudizio di ingiustizia.

Quello che i nuovi parlamentari devono comprendere è che la "crescita zero" è una trappola mentale e non è un destino inevitabile. Anche se, non per colpa loro, non hanno esperienza di crescita in Italia, le loro generazioni hanno invece abbastanza familiarità con un mondo che, proprio con l'eccezione dell'Italia, invece cresce, si concentra sulla produttività delle imprese, la qualità dell'istruzione e lo sviluppo di lavori sempre migliori e meglio pagati. E i governi dei Paesi che crescono non ostacolano chi, immigrato, imprenditore o giovane ribelle, si impegna a migliorare la propria condizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNA NARRAZIONE  
CHE FA SCATTARE  
UN MECCANISMO  
VITTIMISTA  
E SCARICA LE  
COLPE SU ALTRI**